

Non solo Mose

INNOVARE E SAPER DECIDERE

di Massimiano Bucchi

Da grandi poteri derivano grandi responsabilità». La massima di Stan Lee, creatore dei supereroi Marvel, vale anche per la tecnologia. E vale soprattutto per le tecnologie più grandi, potenti e costose. L'hanno detto con chiarezza più volte, nei giorni scorsi, i commissari del Mose. Nelle interviste, anche al *Corriere*, hanno infatti spiegato che se qualcuno li avesse autorizzati, forse si sarebbe anche potuto tentare di mettere in funzione l'opera, seppur mai collaudata, in una tale situazione di emergenza. Ma se poi

qualcosa fosse andato storto, di chi sarebbe stata la responsabilità? Forse degli stessi commissari? Da questo punto di vista il tema richiama da vicino il caso dell'ex Ilva di Taranto. Chi se la sente di assumersi la responsabilità di operazioni così complesse come quelle di bonifica ambientale in quell'area, correndo il rischio di trovarsi al centro di inchieste e procedimenti giudiziari? Il paradosso è che se gli errori e le omissioni di chi deve decidere in situazioni di emergenza rischiano di essere gravemente sanzionate, la prevenzione efficace passa perlopiù inosservata. Il matematico e filosofo Nassim Taleb, autore de «Il

Cigno Nero», lo spiega così. Che cosa avremmo pensato di un legislatore che il 10 settembre 2001, il giorno prima dell'attentato alle Torri Gemelle, avesse imposto improvvisamente lunghi controlli agli aeroporti e porte antiproiettile alle cabine di pilotaggio?

continua a pagina 11

● L'editoriale

Innovare e saper decidere

SEGUE DALLA PRIMA
on conseguenti oneri
per passeggeri e
compagnie aeree? E chi gli
avrebbe riconosciuto un
qualche merito se gli
attentati, a seguito di
queste misure, non si
fossero mai verificati?
Nessuno. Ogni tecnologia,
ogni innovazione, richiede
che allo sviluppo tecnico
corrisponda uno sviluppo

nella nostra capacità di far funzionare, regolamentare e dunque comprendere quella stessa tecnologia. C'è invece il rischio concreto che nessuno abbia pensato a dare una risposta efficace a questi interrogativi anche quando il Mose sarà finalmente stato completato da un punto di vista tecnico. Per poter utilizzare una tecnologia così complessa in situazioni di emergenza occorre una profonda innovazione anche nei processi decisionali. Si

deve sviluppare una catena di decisioni rapide, con ruoli e responsabilità chiare sia sul piano tecnico che su quello politico. Senza questa innovazione, il rischio è che il Mose e la sua potenziale efficacia tecnica resti sommersa, non dalle acque del mare, ma dall'insipienza e dell'inadeguatezza dell'infrastruttura giuridica e organizzativa.

Massimiano Bucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 11-7%